

di Angelo Rescaglio

LETTO PER VOI. "Pezzi di vita" (edizioni Paoline)

Il segreto per continuare a vivere

Gemma Calabresi presenta il libro di Diego Motta: ancora destini esistenziali per recuperare le ragioni della speranza

Storie come quelle raccontate in questo libro, in cui Diego Motta ci accompagna, con magistrale sensibilità, nella scoperta che la vita è un dono per cui vale la pena sacrificare tutto noi stessi.

Tutti, dopo la caduta e la tragedia, fanno un cammino di riappropriazione del proprio destino. 'Ho scoperto che più grande è la sofferenza, più grande è l'affidamento alla provvidenza' dice uno dei protagonisti di queste vicende... In molti casi la svolta arriva solo quando si smette di chiedersi 'perché è successo proprio a me?' e si inizia a camminare. Ciò che è ricorrente in queste esperienze è che tutte le persone coinvolte, ad un certo punto, capiscono che la propria vita è legata alla vita degli altri, che nella capacità stessa di fidarsi e affidarsi al prossimo è nascosto il segreto per continuare a vivere... È necessario dunque guardare al di là della quotidianità, cercando di capire dove abita la speranza vera, che spezza la catena del dolore, della vendetta e dell'odio. Una catena che spesso fa prigionieri interi gruppi, intere famiglie, intere esistenze. E' meglio aprire gli occhi, piuttosto che continuare a non voler vedere".

Una citazione corposa, ma necessaria per comprendere bene le pagine scritte di "Pezzi di vita", che il giornalista di "Avvenire" Diego Motta ci affida, con la segreta convinzione che "Sperare è possibile" (e siamo al significativo sottotitolo...): tanto più convincente il

"passo" riportato perché è Gemma Calabresi l'autrice, la mamma e la sposa che ha commosso tanti in questo nostro Paese, in anni terribili, e che qui ricorda: "Sperare è possibile... Lo dico dopo aver letto le pagine di questo libro, lo dico soprattutto a partire dalla mia storia personale... Il dolore è stato improvviso, anche se l'esperienza della prova e della sofferenza era in corso già da un po' di tempo. Poi mi sono accorta che reagire è necessario, che occorre mettersi in cammino e che questo è un comportamento dovuto, innanzitutto per rispetto alle generazioni che verranno dopo di me". Non è una frase retorica la successiva della prefatrice, che cioè "La speranza appartiene ai giovani", come poi sarà nelle pagine memorabili di questo libro, necessario per i nostri giorni; affascinante pure la convinzione che "E' necessario... guardare al di là della quotidianità, cercando di capire dove abita la speranza vera, che spezza la catena del dolore, della vendetta e dell'odio", davvero "Una catena che spesso fa prigionieri interi gruppi, intere famiglie, intere esistenze".

Così, qui, troviamo "pezzi di vita... in movimento", dalle esperienze umane più diverse (il tetraplegico Jonni, che non si rassegna alla solitudine; Francesca, anoressica, è stata capace di "Vedere che la vita è ancora lì davanti e... non si è stancata di aspettare"; Vito, ragazzo dawn, trova un amico, e "Un abbraccio nella toilette di una scuola di Gela tra due amici inseparabili, nono-

stante le differenze, vale di più di mille prediche dall'alto di una cattedra"; Ana Filipovska vive insieme ad altri giovani nello studentato internazionale di Rondine e in comune ha "l'identica provenienza da zone colpite dalla guerra"; i tre amici di "Addiopizzo", che realizzano l'idea di "tappazzare dalla notte alla mattina tutti i negozi dell'intera città di Palermo con migliaia di adesivi alle vetrine, che recavano lo stesso identico, sibillino messaggio: 'Un popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità'...); e tu non puoi rimanere indifferente, perché sei chiamato direttamente in causa, come nel caso di Davide Canavesio, che pensa all'azienda in cui i giovani lavoratori non appartengano ad una "generazione né-né", né studio né lavoro, bensì a quella "e-e", che cioè studia e lavora; oppure, di Lorenzo Rossi, preso dal fascino del gioco, che fonderà l'associazione "Mi rimetto in gioco", per "lavorare proprio con altri ex malati del gioco"...

Diego Motta affida a "Tempo", "Matti", "Maestri" l'analisi di altri problemi sociali, dalla solidarietà per narrare "il desiderio di un'esistenza nuova" all'idea che "Servire il prossimo non significa andare a rimorchio" e, infine, "Cambia te stesso per cambiare il mondo".

Fa bene Gemma Calabresi a ricordarci, ancora, che "Nessun uomo è un'isola" (la stupenda poesia di John Donne, che Hemingway volle sulla copertina del suo "Per chi suona la campana").

